



## Pro Natura Notiziario

# obiettivo ambiente

### Nuovo cemento minaccia la Val Troncea

Il settimanale "l'Eco del Chisone" ha recentemente pubblicato un articolo con notizie riguardanti lo sconcertante progetto di nuova edilizia residenziale in frazione Troncea a Pragelato, presentato come meritoria opera di recupero di una borgata alpina abbandonata.

La borgata in oggetto sorge a 1900 metri di quota, è l'ultima nel fondovalle del parco della Val Troncea e di essa restano ormai solamente alcuni ruderi, l'abitazione del margaro, che sale all'alpeggio nella stagione estiva, ed un rifugio-albergo costruito all'epoca delle Olimpiadi.

E' disabitata addirittura dai primi del '900, perché isolata, priva di qualunque tipo di servizio, con un accesso scomodissimo attraverso un lungo fondovalle soggetto a valanghe.

Le motivazioni che un secolo fa avevano portato al suo abbandono permangono tuttora.

Sembra davvero bizzarro, e imprenditorialmente arrischiato, proporre di ripristinare una borgata in disuso da oltre un secolo perché giudicata difficilmente accessibile e poco fruibile.

Con queste premesse se ne vorrebbe fare un utilizzo come seconde case, quando questo mercato è, e sarà per chissà quanti anni ancora, totalmente depresso anche in località di montagna ben più conosciute di Pragelato.

Ma questa è una scelta imprenditoriale personale e rispettabile. Però ben diverso è l'interesse della collettività di Pragelato alla ristrutturazione della frazione Troncea e ci si domanda quali vantaggi ad essa possano derivare.

Alcune considerazioni:

1) Il sistema delle seconde case utilizzate come bene rifugio ed impiegate per uso turistico poche settimane all'anno è giudicato in tutti i paesi alpini un modello anni '80 ormai definitivamente superato. Una legge della Svizzera approvata nel 2012 impone ai comuni montani che il numero di case possedute da non residenti non sia superiore al 20% di quelle di proprietà dei residenti.

A Pragelato siamo a oltre il 92%, il secondo valore più elevato in Italia!

Inoltre il sistema delle seconde case è considerato dagli esperti come il vero affossatore dell'economia montana.

Si può leggere in proposito l'interessante report del 2009 di Legambiente "Seconde case: cemento contro turismo di qualità", scaricabile agevolmente da internet, che paragona la situazione Austriaca e dell'Alto Adige con quella delle Alpi italiane.

A questo proposito l'esempio di Pragelato è sotto gli occhi di tutti.

Un deserto di case vuote, una immagine

di paese fantasma con una costellazione di cartelli "vendesi" ed "affittasi", ma che costano alla collettività in termini di sgombero neve, raccolta rifiuti, manutenzione di aree erbose, illuminazione pubblica.

A questo si aggiunga un ovvio deprezzamento degli affitti e dei valori immobiliari da eccesso di offerta, in primo luogo a danno dei residenti.

2) La Val Troncea è un'area protetta dalla Regione Piemonte, con vincoli molto stretti, facente parte del Parco Alpi Cozie; per ammissione dei responsabili del Club Mediterranée proprio la presenza di un Parco Naturale nelle vicinanze è stato uno dei motivi che ne ha favorito l'insediamento a Pragelato e che ne accresce i motivi di richiamo nella stagione estiva.

L'Area Protetta della Val Troncea e la pista di fondo che la attraversa sono dunque i più validi elementi di attrazione che Pragelato può offrire.

3) Un cantiere di edilizia residenziale, con continuo transito di mezzi pesanti all'interno di un Parco naturale, darebbe a Pragelato una enorme pubblicità negativa ed un danno di immagine protratto nel

tempo, quanto e molto oltre la durata del cantiere stesso. A questo si dovrebbe poi aggiungere il costo, negli anni a venire, per garantire comunque agibilità e servizi a case isolate e desolatamente vuote per gran parte dei mesi dell'anno.

4) Si deve poi tenere conto della assoluta impossibilità di fare coesistere, nello stretto fondovalle, una strada carrozzabile (soggetta a valanghe), con la pista di fondo e l'attività sportiva invernale in generale. Credo perciò che, a fronte di qualche centinaio di migliaia di euro di oneri di urbanizzazione versati al Comune, che verrebbero probabilmente utilizzati, come è successo per le Olimpiadi, non per la creazione di nuovi servizi per la collettività ed il turismo, ma per il mantenimento della macchina amministrativa comunale e dei servizi alle seconde case vuote costruite negli anni (un cane che si morde la coda...) i cittadini di Pragelato avrebbero un danno a lungo termine che potrebbe risultare irreparabile.

In sostanza questa operazione va assolutamente ripensata, rivaluta, fatta oggetto di approfondita discussione ed eventualmente riproposta su nuove basi, che non siano quelle del puro e semplice mercato della vendita immobiliare.

*Ettore Passet*

### "Vivere i parchi": conoscere Candia e il lago

Il Parco Naturale del Lago di Candia nasce nel 1995 su iniziativa della Provincia di Torino, come primo Parco provinciale italiano. E' situato nella pianura del basso Canavese e si estende per 335 ettari nel territorio dei comuni di Candia Canavese, Vische e Mazzè.

Oltre ad un lago millenario, custodisce i preziosi ambienti umidi della palude e della paludetta, che ospitano più di 400 specie vegetali ed oltre 200 specie di uccelli, assieme ad una grande varietà di mammiferi, rettili, anfibi, pesci ed invertebrati d'ogni genere.

Il parco naturale del Lago di Candia è riconosciuto come Sito di Interesse Comunitario e Zona a protezione Speciale dall'Unione Europea.

Recentemente è stata costituita l'Associazione di Promozione Sociale "Vivere i parchi", che ha in gestione il centro visite ed il laboratorio didattico del Parco, operante dal 2011, grazie ad un'efficace collaborazione tra enti pubblici e privati, e dotato di strumentazioni scientifiche normalmente utilizzate nei laboratori di ricerca, oltre ad una ricca collezione di campioni biologici esposti in teche, acquari e terrari.

Gli esperti, che costituiscono questa giovane associazione, propongono iniziative divulgative rivolte a gruppi, che spaziano dalle passeggiate naturalistiche guidate,

alla scoperta degli animali e delle piante che popolano gli ecosistemi della palude e del bosco ripario, a piedi, a cavallo (anche in calesse), alla navigazione sul lago con battello elettrico o in canoa, fino alle attività di laboratorio, per provare ad usare gli strumenti scientifici di un vero laboratorio di ricerca.

Le attività con le scuole, di ogni fascia di età, comprendono interessanti incontri a tema, come ad esempio sulla biodiversità, sul lavoro degli ornitologi del parco, in laboratorio con il microscopio, eventualmente abbinati con una passeggiata a piedi o un giro in barca, a costi del tutto accessibili. Sono disponibili anche strumenti multimediali interattivi, per essere guidati passo dopo passo al riconoscimento di piante ed animali.

Le proposte di divulgazione ambientale si ispirano ad una frase di Plutarco "La mente non ha bisogno, come un vaso, di essere riempita, ma piuttosto, come legna, di una scintilla che l'accenda".

Visitando il sito [www.vivereiparchi.eu](http://www.vivereiparchi.eu), appassionante e ricco di informazioni, di immagini e di filmati, viene innanzitutto voglia di andare a visitare il parco, per chi non lo avesse ancora fatto; inoltre si tratta di un ulteriore esempio virtuoso di come si possa vivere e lavorare proteggendo la natura.

## IPLA, risorsa da salvare

L'Ipla, l'Istituto per le piante dal legno e l'ambiente che ha sede a Torino in corso Casale, com'è noto naviga in cattive acque finanziarie ed i cinquanta dipendenti, oggi in cassa integrazione in deroga, rischiano di perdere il posto di lavoro.

A questo proposito il Consiglio Comunale di Torino ha approvato all'unanimità una mozione con la quale chiede alla Giunta di farsi parte attiva, come socio di minoranza, del rilancio delle attività dell'Ipla nel settore dell'economia verde e nel contempo di cercare un confronto con l'Assessore Regionale Agostino Ghiglia sui tempi e sui modi per salvare le "storiche e importanti competenze" dell'Ipla.

L'Ipla, come ente con finalità di rilevazione dei dati ambientali e di ricerca, è stato istituito nel 1979 dalla Regione Piemonte, e si avvale di tecnici laureati ad alta specializzazione nel settore dell'ambiente, dei suoli, delle foreste, delle energie rinnovabili e della pianificazione ambientale. La crisi dell'Ipla è arrivata di pari passo con la crisi finanziaria dei soci (Regione Piemonte, socio di maggioranza, Regione Valle d'Aosta e Comune di Torino) e le modifiche normative degli ultimi anni. Infatti con il decreto Bersani, in vigore dal febbraio 2007, l'attività dell'Ipla non ha più potuto essere rivolta ad enti esterni ma ha dovuto essere limitata alle sole commesse dei soci, che nel tempo sono diminuite.

Mentre nel 2012 l'Istituto è stato ricapitalizzato da parte della Regione Piemonte, e la Città di Torino (5 per cento delle quote) non aveva aderito all'operazione, nel febbraio di quest'anno il Sindaco Fassino si è impegnato ad individuare, d'intesa con le altre istituzioni regionali e locali, possibili percorsi e soluzioni per il futuro dell'azienda e la tutela dei livelli occupazionali. Inoltre, proprio nelle ultime settimane, l'Assessore Regionale alle Partecipate, Agostino Ghiglia, ha manifestato l'intenzione di ampliare le competenze dell'Ipla, in particolare in materia di gestione dei parchi.

## Viverone: processo per gare di motonautica

Il 27 e 28 giugno 2009 si era svolta una gara di motonautica sul lago di Viverone. Sembra una notizia vecchia e di poca importanza. Ma non è così perché, dopo 4 anni, proprio in questi giorni si è svolta a Biella la prima udienza che vede imputati per abuso d'ufficio, per aver autorizzato la gara, due Sindaci di Viverone, succedutisi in due legislature diverse (autorizzazione della gara e rinnovo dell'autorizzazione) e come parte civile diverse associazioni ambientaliste tra cui Pro Natura Biellese. Infatti il Regolamento Regionale del 14.04.2000, disciplinante la navigazione sul lago di Viverone, era molto chiaro; all'art.2 comma 11 diceva esplicitamente: "È vietata la navigazione alle unità da competizione".

Purtroppo era ed è ancora consentita la navigazione alle imbarcazioni a motore nonostante il lago di Viverone risulti elencato fra le Zone di Protezione Speciale e nei Siti di Interesse Comunitario: è considerato un IBA (territorio importante per la nidificazione e lo svernamento degli uccelli), è pure vincolato dalla Convenzione di Ramsar e da quella di Berna, relativa alla vita selvatica e agli ambienti naturali, dalla

# Il ruolo della Val Susa come diversivo

Accade spesso, nei momenti di crisi economica e sociale, che chi detiene le leve del potere individuali e costruisca un *nemico* da proporre all'opinione pubblica come diversivo. Questa volta tocca alla Val Susa.

C'è, in quella valle, un movimento che dal 1989 si oppone alla costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione per ragioni che riguardano la tutela dell'ambiente e della salute della popolazione (essendo la montagna da scavare ricca di amianto e di uranio), l'inutilità della nuova linea in considerazione della caduta verticale degli scambi di merci sulla direttrice est-ovest, lo spreco di risorse in periodo di gravissima crisi economica, il carattere autoritario della decisione di costruire l'opera, avvenuta scavalcando popolazione e istituzioni locali. Il movimento è profondamente radicato nel territorio e, per oltre vent'anni, ha gestito il conflitto in modo del tutto pacifico, riducendo al minimo i momenti di attrito con le forze dell'ordine. La politica e i media, fin quando possibile, hanno ignorato il movimento trattandolo come un'armata Brancaleone composta da folkloristici montanari fuori dalla storia, egoisticamente interessati solo alla propria terra e destinati ad essere travolti dalla ragione e dal progresso.

Ma nel 2011 lo scenario cambia. Dopo tentennamenti e incertezze Ltf decide di iniziare i lavori con lo scavo, alla Maddalena di Chiomonte, di un tunnel geognostico. Il movimento occupa l'area per impedire lo scavo. La mattina del 27 giugno un esercito di carabinieri e di agenti di polizia in tenuta antisommossa, con l'ausilio di ruspe e altri mezzi da cantiere, procede allo sgombero con un intervento particolarmente violento, comprensivo dell'uso massiccio di gas. Le tende degli occupanti vengono distrutte o imbrattate (vi si troveranno escrementi e urina) e scompaiono oggetti ed effetti personali. Il movimento No Tav, la popolazione della valle, gran parte degli amministratori locali vivono lo sgombero, la violenza impiegata, gli sfregi subiti come un sopruso e la *temperatura* si alza. Il successivo 3 luglio, domenica, 70.000 persone – abitanti della Val Susa e manifestanti giunti da tutta l'Italia – danno vita a una grande corteo che si conclude alla Maddalena (trasformata in una sorta di base militare recintata). All'esito della manifestazione e fino a notte si verificano diffusi e violenti scontri di una parte dei dimostranti con le forze di polizia.

convenzione di Bonn sulla protezione delle specie migratorie e naturalmente è Oasi di protezione in cui è vietata la caccia.

Il Piano di Gestione dell'area è pronto da anni, ma la Regione lo tiene nel cassetto. In questo periodo è stato predisposto il Contratto di Lago di Viverone che sarà presentato il prossimo 20 novembre.

Pro Natura Biellese fin dalla sua fondazione ha cercato di salvaguardare quest'area e quando era venuta a conoscenza che si stava infrangendo un regolamento regionale è subito intervenuta inviando una e-mail al Sindaco, chiedendo di non dare seguito all'autorizzazione della gara e dichiarandosi pronta ad intervenire presso gli organi competenti in caso di violazione delle norme. Svoltasi la gara, nonostante l'intervento nostro e di altre associazioni, non ci è rimasto che inoltrare un esposto al Procuratore della Repubblica.

Inizia, così, un conflitto aspro e, apparentemente, senza soluzione. Il movimento non disarma e intensifica le iniziative di disturbo del cantiere al fine di tenere alta la tensione e l'attenzione dell'opinione pubblica (il cui consenso nei confronti delle rivendicazioni No Tav cresce sino a toccare – secondo l'Ispo di Mannheim per il *Corriere della Sera* all'inizio del 2012 – il 44 per cento degli italiani). In occasione di alcune iniziative, finalizzate a "tagliare le reti", spezzoni più o meno ampi di dimostranti lanciano verso il cantiere oggetti, sassi e fuochi di artificio mentre le forze di polizia rispondono con gas lacrimogeni talora sparati ad altezza d'uomo.

A fronte di ciò lo *schieramento* pro Tav si scatena gridando alla *guerra* ed evocando, con irresponsabile reiterazione, *il morto*. Le forze politiche di governo rinunciano a ogni ricerca di dialogo e militarizzano il territorio, addirittura con ricorso a forze armate già impiegate in missioni di guerra.

A ciò fa da supporto un'informazione, prevalente seppur non esclusiva, arruolata dapprima nella attività di propaganda e, poi, onnipresente *partecipe* delle operazioni di ordine pubblico al seguito delle forze di polizia anche dove è inibito l'accesso ad ogni altro. L'intervento repressivo della magistratura è, a sua volta, particolarmente duro, con forzature in chiave di tutela dell'ordine pubblico, ben oltre il doveroso perseguimento dei reati.

Quando, poi, si verificano incendi e attentati in danno di ditte impegnate nei lavori per la linea ferroviaria e l'invio di un pacco bomba a un giornalista della *Stampa*, politici, giornali e magistrati si precipitano ad attribuirne la responsabilità al movimento No Tav, *dimenticando* che i principali siti del movimento hanno respinto ogni coinvolgimento, che le prevaricazioni mafiose sono in valle una realtà risalente, che incendi e danneggiamenti toccano da anni presidi No Tav e auto o beni di attivisti, che la storia del Paese ci ha abituati a una moltitudine di attentati simulati, che i gesti sconsiderati di chi è interessato a pescare nel torbido o di schegge impazzite di diversa estrazione non sono una novità (tutte circostanze che renderebbero quantomeno opportuna un po' di prudenza).

La storia si ripete. Ma questo non è un buon segno per la democrazia.

Livio Pepino

L'inchiesta poi condotta dal Corpo Forestale dello Stato ha portato all'incriminazione dei due Sindaci succedutisi al comune di Viverone e al processo.

Tra le domande che mi ha rivolto il Pubblico Ministero c'era quella di denunciare i danni ambientali che la gara ha provocato; ho risposto dicendo che non toccava a me denunciare i danni, molto probabili, ma toccava a chi ha organizzato la gara dimostrare che danni non ce n'erano stati. E' chiaro che per valutare i danni si sarebbe dovuto fare un censimento dei nidi prima e dopo la gara e ciò richiede tempo; questo poi dovrebbe fare parte della Valutazione di Incidenza Ambientale che non spetta noi a fare. Nella prossima udienza saranno sentiti i testimoni della difesa e poi penso che, purtroppo, si arriverà alla prescrizione per decorrenza dei termini...

Roberto Mondello

# PRESIDIARE LA DEMOCRAZIA CONTROSSERVATORIO VAL SUSA

Mercoledì 13 novembre, in una conferenza stampa tenutasi presso la sede di Pro Natura a Torino, è stato ufficialmente presentato da Livio Pepino, dai rappresentanti delle associazioni promotrici e da alcuni dei firmatari del documento istitutivo, il "Controsservatorio Val Susa". Riportiamo il testo integrale del documento e l'elenco delle associazioni e dei firmatari promotori dell'iniziativa.

La vicenda della progettata costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione ha visto, negli ultimi mesi, un'offensiva senza precedenti contro il Movimento No Tav sul piano politico, su quello mediatico e su quello giudiziario. Ai ripetuti appelli alla razionalità e al confronto (unica strada utile per attenuare tensioni che hanno ormai raggiunto e superato il livello di guardia) la politica e le istituzioni hanno reagito in modo astioso, talora con insulti e false ricostruzioni della realtà. Alla protesta di un movimento popolare e democratico profondamente radicato nel territorio e duraturo nel tempo si sono opposte una delega incondizionata agli apparati repressivi, la militarizzazione della valle e la criminalizzazione del Movimento No Tav (a cui vengono *disinvoltamente* e apoditticamente attribuiti attentati e sabotaggi la cui matrice è tutta da accertare).

Mentre in tutti gli altri Paesi interessati è in corso una riflessione critica sull'utilità e la sostenibilità economica dell'opera (anche da parte di ambienti *liberisti*), in Italia queste doverose analisi sono state rimosse e sostituite con l'ossessiva ripetizione di luoghi comuni sulla necessità della nuova linea, sui benefici che la stessa determinerà, sul (supposto e inesistente) avanzamento dei lavori in altre realtà territoriali. Alla scelta della politica si è accodata la maggior parte della stampa, disinteressata a ogni approfondimento autonomo, concentrata sui soli aspetti scandalistici, sempre più impegnata nel presentare l'opposizione al Tav in termini di *cronaca nera* (enfaticamente anche fatti irrilevanti e stendendo, per contro, una cortina di silenzio su aggressioni e danneggiamenti in danno di esponenti o strutture No Tav). In questo contesto l'intervento giudiziario non si è limitato alla doverosa (e da nessuno contestata) attività di indagine e di equilibrata repressione dei reati ma ha assunto aspetti di diretto coinvolgimento della magistratura nella gestione dell'ordine pubblico (simbologgiata, in ultimo, dalla presenza di due pubblici ministeri nel *teatro delle operazioni*, in evidente *continuum* con le forze di polizia il cui operato dovrebbe, anch'esso, essere oggetto di controllo). Si collocano in tale dimensione alcune contestazioni abnormi (che hanno finanche evocato, con effetti dirompenti, i fantasmi del terrorismo), l'uso a piene mani della custodia cautelare, il ricorso alla tecnica dei processi "a mezzo stampa", i ritardi e la *prudenza* a fronte di argomentate denunce provenienti dal Movimento No Tav e altro ancora. È questo insieme di elementi – e non una inesistente (pur se da taluno evocata) sottovalutazione della violenza – che alimenta il conflitto e accresce i rischi di un suo ulteriore aggravamento. La sopraffazione di un territorio e di una popolazione non cessa di essere tale se realizzata richiamando, impropriamente, la legalità, che, al contrario, si fonda sulla giustizia, sull'eguaglianza e sul rispetto dei principi costituzionali fondamentali (a cominciare da quelli di tutela dell'ambiente e della salute e di partecipazione dei cittadini alle scelte che li riguardano). L'aggravarsi della situazione, le strumentalizzazioni e le falsificazioni, l'inasprimento repressivo richiedono una risposta ferma e urgente. I cittadini devono sapere che cosa sta accadendo in Val Susa e chi ha a cuore la legalità. Di qui la necessità, anche a Torino, di un'opera di *controinformazione* puntuale e documentata e, in prospettiva, di un *controsservatorio* permanente sul punto. In quest'ottica intendiamo muoverci promuovendo in tempi brevi, unitamente alle realtà cittadine che condividono la nostra analisi, un dibattito sulle modalità con cui la questione Tav è affrontata dagli organi di informazione, un seminario sui caratteri della repressione giudiziaria in atto e un libro bianco sui principali profili implicati dalla questione Tav.

ARCI Torino  
ARCI Valle Susa  
Attac Torino  
Caffè Basaglia  
Centro Studi Sereno Regis  
Comitato Acqua Pubblica Torino Comitato Rifiuti Zero Torino  
Emergency Torino  
Fabio News  
FIOM Torino  
Laboratorio per la Democrazia Torino  
Officine Corsare  
Pro Natura Piemonte  
Unione Culturale Franco Antonicelli

Marco Aime (*professore di antropologia culturale, e scrittore*)  
Alessandra Algostino (*professore di diritto costituzionale, Università Torino*)  
Federico Bellono (*segretario provinciale Fiom Torino*)  
Ezio Bertok (*comitato No Tav Torino*)  
Linda Cottino (*giornalista e scrittrice*)  
don Michele Dosio (*comunità via Germanasca Torino*)  
Ugo Mattei (*professore di diritto civile, Università Torino*)  
Paolo Mattone (*comitato No Tav Torino*)  
Luca Mercalli (*climatologo, presidente SMI, saggista e giornalista scientifico*)  
Guido Montanari (*professore di storia dell'architettura, Politecnico Torino*)  
don Fredo Olivero (*Migrantes, Torino*)  
Valentina Pazè (*ricercatrice di filosofia politica, Università Torino*)  
Livio Pepino (*direttore editoriale Edizioni Gruppo Abele*)  
Marco Revelli (*professore di scienza della politica, Università Piemonte orientale*)  
Beppe Rosso (*attore e regista*)  
Angelo Tartaglia (*professore di fisica, Politecnico Torino*)  
Ugo Zamburru (*psichiatra, presidente Arci Torino*)



## Facce di bronzo

Il Commissario governativo francese Crozet ha dichiarato, in una recente puntata della trasmissione televisiva "Le iene", che "i Governi da molti anni rimandano il progetto della linea Alta Velocità Torino-Lione perchè non osano dire la verità, e cioè che andrebbe fermato".

Luis Besson, presidente della CIG (Commissione intergovernativa), e cioè dell'organo che più di ogni altro ha sostenuto e sostiene questa mistificazione a suon di gettoni di presenza, si dichiara incredulo e si appella alla "Convenzione delle Alpi". A questo proposito chiedo a Luis Besson con che faccia, e cioè con quale espressione del viso, chiede la realizzazione del TAV Torino-Lione in base alla "Convenzione delle Alpi" che esclude tassativamente nuove grandi infrastrutture stradali di attraversamento della Regione Alpina, "dimenticando" che è in corso di approvazione la trasformazione del tunnel di sicurezza del Traforo del Frejus in seconda canna di tran-

sito, in assoluto spregio del protocollo trasporti della Convenzione stessa, sottoscritto proprio quest'anno.

Ma a questo punto chiedo anche ai Vigili del Fuoco di Torino che, secondo le notizie di allora, furono i responsabili dell'allargamento del tunnel di sicurezza originario, con la motivazione di avere la necessità di uno spazio sufficiente all'incrocio di due veicoli di soccorso, con quale espressione del viso ora accettano l'apertura al traffico della seconda canna: in termini di sicurezza è come mettere due file di poltrone davanti alle uscite di sicurezza di una sala affollata da centinaia di persone, essendo più che evidente che, in caso di incendio nella canna, i veicoli di soccorso dovranno evacuare auto, autocarri e bus presenti nella canna 2 prima di poter intervenire.

Mario Cavargna

## Se questa è una stazione...

Da alcuni anni non avevo avuto occasione di andare a Susa e quindi non avevo visto

la condizione di abbandono della stazione che mi ha colpito sabato 16 novembre, quando vi sono giunto con il treno da Torino per partecipare alla grandiosa manifestazione contro il TAV e contro le grandi opere.

Per altri motivi, anche in periodi recenti, ero andato a Bussoleno in treno, trovando una stazione efficiente, dotata di biglietteria, servizi, personale di presidio.

Niente di tutto questo a Susa: uno squallore unico, niente biglietteria, un solo tabellone a stampa nell'atrio, con l'indicazione dei treni in arrivo, nessun cenno alle partenze, ma per fortuna mi ero stampato in internet gli orari dei treni per Torino, nemmeno un servizio igienico, assoluta assenza di personale.

Così sui treni che arrivano da Torino, ottime vetture "Minuetto", non viene effettuato il ricarica dell'acqua nei servizi e il viaggio di ritorno per Torino si effettua con tutti i servizi inagibili.

Ma qualcuno ci dirà: aspettate il TAV e la stazione internazionale (e.d.)

# Raccolta differenziata: balzi e balzelli

Si è svolto sabato 26 ottobre a Santhià il convegno "Proposta per una gestione ottimale dei rifiuti" organizzato dal Carp (Coordinamento Ambiente Rifiuti Piemonte) e dal "Movimento Valledora", con la partecipazione di amministratori di Torino, Novara, Vercelli, Verbania e Biella.

La proposta prevede di superare l'attuale organizzazione (ATO e consorzi) e unire i Comuni per progetti e aree territoriali omogenee puntando sulla raccolta porta a porta 'spinta', la tariffazione puntuale, e la *Fabbrica dei materiali*.

La notizia che aleggiava nella Sala dell'Auditorium San Francesco di Santhià si riferiva al previsto arrivo dei rifiuti romani nelle discariche vercellesi. Dopo la chiusura della discarica di Malagrotta, infatti, i rifiuti di Roma (dove la raccolta differenziata si attesta su uno scandaloso 24%) verranno portati in Piemonte. Segno della gestione emergenziale di un problema che, invece, necessita di pianificazione, sensibilizzazione e tempi lunghi.

Quello che preoccupa non è tanto e solo questa forma di "turismo" del rifiuto, ma la mancanza di una prospettiva di soluzioni. Proprio per questo il Carp e il "Movimento Valledora" hanno organizzato il convegno, fiduciosi che gli amministratori locali siano in grado di cambiare politica, e per questo li hanno convocati.

In effetti l'applicazione della Legge Regionale n 7 del 2012 prevede l'abolizione degli ATO e dei Consorzi e la possibilità di aggregare Comuni su progetto.

La progettualità proposta dai Comitati di cittadini piemontesi si articola nel "porta a porta" spinto, nella tariffazione puntuale e nelle *Fabbriche di materiali*.

Come ha spiegato Claudio Cavallari, responsabile rifiuti di Pro Natura Torino e componente del Carp, un "grande balzo" nelle raccolte differenziate di molti Comuni è già avvenuto. Ad esempio Vercelli in pochi anni è passata dal 23% di raccolta differenziata, all'attuale 62,5%. Un notevole cambiamento, che testimonia che si può fare.

Per rendere il sistema gestione rifiuti sostenibile, in primo luogo dalle tasche dei cittadini, è necessario un altro balzo. E di balzo in balzo, potremmo eliminare o diminuire fortemente molti balzelli.

E' di questi giorni la girandola delle Tarsu (Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) e dell'Imu (Imposta municipale unica), che, in pieno stile gattopardesco, ovvero del cambiare tutto per non cambiare niente si sono trasformate in nuovi acronimi Tari, Tares o Trise ma non cambiando la sostanza: i costi si scaricano su cittadini e attività produttive.

E lo si fa con sistemi di misurazione approssimativi e ingiusti. Ad esempio: che senso ha calcolare la tassazione sui rifiuti in base ai metri quadri dell'abitazione o della sede di una attività? Proprio per questo sarebbe necessario il grande balzo verso il porta a porta spinto. Il che vorrebbe dire raccogliere casa per casa, verificando il contenuto e la correttezza del conferimento.

Lo ha raccontato Grazia Imeprotori della cooperativa sociale Risorse di Verbania che gestisce la raccolta differenziata porta a porta a Agrate Conturbia (NO). Hanno realizzato tramite il porta a porta 'spinto' un sistema che non solo traccia il singolo rifiuto, e quindi permette di capire se è sta-

to conferito correttamente, ma contingente il singolo spazio in discarica. Vuol dire che per ogni persona o impresa che smaltisce viene riservato uno spazio specifico di immagazzinamento e che questo viene misurato in volume, verificandone la diminuzione. Questo è possibile perchè vengono qualificati gli operatori che effettuano la raccolta, quindi aumenta la necessità di manodopera, il cui costo si ripaga con il risparmio del conferimento in discarica.

E' stata anche spiegata dal Carp la necessità delle *Fabbriche di materiali*. L'impianto che recupera materia dal rifiuto residuo (Rifiuto Urbano Residuo), è costituito da due sezioni parallele di trattamento: in una viene lavorata la frazione residua (sottovaglio) che contiene ancora componenti che possono fermentare. Questa viene resa "inerte" attraverso un processo di "stabilizzazione" anaerobica (del tutto analoga al compostaggio) in modo da minimizzarne gli impatti relativi alla collocazione a discarica. Nell'altra sezione (che tratta il sovravallo) viene fatto invece il recupero dei materiali, attraverso una combinazione di varie separazioni sequenziali (ad esempio separatori balistici, magnetici, lettori ottici) analogamente a quanto avviene nelle piattaforme di selezione dei materiali da raccolta differenziata. Il concetto di "fabbrica dei materiali" è stato già adottato, ed è in corso di adozione, da parte di diversi territori, che stanno convertendo vecchi impianti di TMB (Trattamento Meccanico Biologico) o realizzando siti dedicati; quest'ultimo è il caso, ad esempio, della Provincia di Reggio Emilia che ha deciso, nel rispetto degli indirizzi europei sui rifiuti e dei principi di sostenibilità, di chiudere il vecchio inceneritore per puntare su questa tipologia di impianti in modo da accompagnare programmi di massimizzazione progressiva delle Raccolte Differenziate.

Infine Attilio Tornavacca, Direttore dell'Esper (Ente di Studio per la Pianificazione Ecosostenibile dei Rifiuti), ha spiegato che cos'è la "tariffazione puntuale", un sistema che si basa sulla premialità del comportamento virtuoso: le bollette non sono calcolate sui metri quadri, bensì sulla correttezza dello smaltimento da parte del singolo cittadino. Ogni sacchetto o contenitore per i rifiuti, che deve essere acquistato dall'utente, deve essere controllato. Se ci sono degli errori vengono segnalati prima con adesivi

gialli e poi rossi. Solo in caso di recidiva si applicano sanzioni. Nei Comuni piccoli è sufficiente avere dei contenitori dei rifiuti trasparenti, in quelli più grandi saranno necessari dei dispositivi per garantire la tracciabilità. Il parametro importante è proprio il volume, per questo è necessario che i contenitori siano a carico dei cittadini.

Infine Tornavacca ha promosso la raccolta firme lanciata dai Comuni virtuosi per rivedere l'accordo con il Conai per il conferimento degli imballaggi che costituiscono il 35-40% in peso e il 55-60 % in volume dei rifiuti in Italia.

Per ogni imballaggio prodotto e immesso nel mercato, il produttore versa ai consorzi un contributo che dovrebbe essere trasferito ai comuni quando l'imballaggio, passando per la raccolta differenziata, viene riconsegnato ai consorzi: ciò per coprire i costi di raccolta e contribuire a diminuire la bolletta dei cittadini. Questo trasferimento ai Comuni in Italia è 4 volte inferiore rispetto alla media dell'Unione Europea. Un altro scandalo che ricade sulle già ridotte risorse delle amministrazioni e quindi su noi cittadini. Nel dossier dei Comuni virtuosi elaborato con Esper si dice che considerando l'ultimo dato disponibile riferito al 2011 si evince che i comuni avrebbero beneficiato di circa **297 milioni** al lordo dei costi di preselezione (si stima che al netto di tali costi rimanga circa la metà ai comuni) a fronte del ricavo totale annuale del sistema Conai di **813 milioni di euro** (di cui i Comuni hanno ricevuto il 37%).

Nel resto d'Europa i contributi versati dalle imprese sono infatti molto più elevati e comprendono il rimborso dei costi di preselezione. Solamente allineando i contributi nazionali rispetto a quelli degli altri paesi europei sarà possibile sostenere una gestione efficiente e sostenibile di questi servizi anche in Italia. Se si aumentano le quote di riciclo e si crea un mercato per le materie prime seconde si apriranno importanti prospettive occupazionali: una raccolta differenziata efficiente e diffusa in Italia potrebbe generare almeno **200.000 nuovi posti di lavoro** distribuiti in tutto il Paese.

Un primo passo che gli amministratori possono fare verso il cambiamento è sostenere e firmare questa petizione

<http://www.comunivirtuosi.org/video/accordo-anci-conai-riscriviamolo-insieme-da-protagonisti>

Ci aspettiamo che lo facciano prontamente. E' solo buonsenso!

*Ettore Macchieraldo e Movimento Valledora*

## Alessandria: verso l'obiettivo "rifiuti zero"

Per iniziativa di Pro Natura Alessandria, e con l'intervento di Piero Claudio Cavallari, referente del CARP (Coordinamento Ambientalista Rifiuti Piemonte) e consigliere di Pro Natura Torino, si è tenuto mercoledì 6 novembre un interessante incontro, che è servito a presentare una concreta proposta di aggregazione di comuni su progetto.

La presentazione si è basata sui seguenti punti: Definizione di obiettivi relativi alla prevenzione e riduzione della massa di rifiuti prodotta. Rivalutazione degli obiettivi di raccolta differenziata e dei relativi costi. Costituzione di nuovi sub-ambiti come previsto dalla legge regionale. Passaggio dalla tassazione attuale a quella di tariffa puntuale. Accordi per l'insediamento della Fabbrica dei Materiali.

L'intervento di Luca Gioanola, sindaco di Mirabello Monferrato, che appartiene all'As-

sociazione "Comuni virtuosi", ha dimostrato con l'esposizione di dati concreti che è possibile una corretta gestione dei rifiuti, con ottimi risultati, anche per quanto riguarda il risparmio da parte dei cittadini.

L'ing. Claudio Lombardi, assessore all'ambiente del comune di Alessandria, si è dichiarato d'accordo con le linee del progetto esposto, senza nascondere le difficoltà locali: infatti la Provincia di Alessandria è l'unica in controtendenza in Piemonte, essendo scesa dal 60% di raccolta differenziata di 5 anni fa all'attuale 47%.

All'incontro hanno partecipato rappresentanti delle varie forze politiche, mentre numerosi sono stati gli interventi di un pubblico molto interessato e collaborativo. In chiusura si è deciso di approfondire la proposta con l'intesa di ritrovarsi per un secondo incontro.

# Polveri sottili e anno europeo dell'aria

Il 2013 è l'anno europeo dell'aria, l'anno in cui l'Unione Europea è impegnata a migliorare la qualità dell'aria che respiriamo. Con l'inquinamento atmosferico abbiamo imparato a convivere, come ineluttabile conseguenza del progresso e, siccome riguarda tutti, perlomeno nelle grandi città dove maggiormente si concentrano i gas di scarico degli autoveicoli (che incidono per il 40-50% circa) e le emissioni degli impianti di riscaldamento, degli impianti industriali e delle centrali termiche, non è facile capire quanto sia direttamente responsabile di danni alla nostra salute.

Chi come me si è occupato di sanità pubblica negli anni '80 ricorda come i danni all'apparato respiratorio, in particolare il tumore al polmone, fossero innanzitutto attribuiti al fumo di tabacco e caso mai all'esposizione ad inquinanti in ambiente di lavoro (il tema dell'amianto è purtroppo sempre attuale, per i lunghi tempi di latenza del mesotelioma pleurico, ma fortunatamente le condizioni di lavoro sono lentamente migliorate, almeno in Europa). Invece gli studi epidemiologici stanno evidenziando sempre più come l'inquinamento atmosferico sia in grado di influenzare lo stato di salute anche dei non fumatori e di chi non è esposto a rischi professionali. Si è sempre saputo che l'esposizione a gas e polveri agisce soprattutto sulla funzionalità respiratoria, particolarmente nei soggetti asmatici e altri soggetti suscettibili (affetti da altre patologie, anziani, indigenti, obesi) ed aumenta il rischio di sviluppare malattie come bronchite cronica ed enfisema.

La ricerca scientifica ha anche documentato, da una decina d'anni a questa parte, un'associazione tra l'esposizione prolungata a polveri e una maggiore incidenza di malattie cardiovascolari (aritmie, infarto del miocardio, ictus), da sempre ritenute conseguenza esclusiva di fattori ereditari e dello stile di vita.

Bruno Morra, sullo scorso numero di "Obiettivo Ambiente", ci ha riferito del progetto EpiAir, che è uno studio epidemiologico svolto a livello nazionale con l'obiettivo di rilevare l'inquinamento atmosferico nelle città italiane ed individuarne, con maggior precisione di quanto già si sapesse, gli effetti sulla salute.

E' allora l'occasione buona per fare il punto della situazione, anche perchè proprio in questo periodo è uscita la monografia IARC n. 109 (IARC è l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, che ha sede a Lione), con la quale si riconoscono prove sufficienti che l'inquinamento atmosferico è in grado di causare il cancro al polmone.

## Le sostanze inquinanti

Intanto vediamo come sono variate nel tempo le sostanze inquinanti.

L'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) riferisce che l'uso dell'auto privata è rimasto più o meno stabile, nonostante la recessione economica e le oscillazioni del prezzo del carburante degli ultimi dieci

anni; tuttavia le nuove auto stanno diventando più efficienti nell'uso e nel consumo del carburante.

Nell'arco degli ultimi dieci anni (2000-2010) la consistenza del parco veicolare in Italia è aumentata del 19% circa, a causa di una richiesta di mobilità sempre crescente che deriva sia dalle modifiche del mercato del lavoro sia dalle scelte urbanistiche (per esempio, potenziamento di parcheggi in pieno centro, frammentazione del territorio urbano).

L'Italia ha uno dei più alti tassi di motorizzazione del mondo.

Di conseguenza, al diminuire dei livelli di inquinanti tradizionali quali il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) in seguito a ristrutturazioni industriali, innovazioni tecnologiche, miglioramenti nella qualità dei combustibili e normative per il controllo della qualità dell'aria, sono andati crescendo di importanza gli inquinanti da traffico autoveicolare, come il biossido d'azoto e l'ozono, oltre le immancabili polveri sottili.

L'ozono, che com'è noto nella stratosfera costituisce un'importante fascia protettiva nei confronti dei raggi UV provenienti dal sole, negli strati più bassi dell'atmosfera è invece un inquinante fotochimico (si forma cioè a seguito della reazione di precursori, come gli ossidi di azoto, con i raggi solari), quindi con picchi prevalentemente nel periodo estivo e nelle ore più calde della giornata.

Anche l'ozono ha effetti irritanti sulle vie respiratorie.

Per polveri inalabili si intendono quelle dove le particelle hanno un diametro inferiore o uguale a 10µ (abbreviate come PM10). Tanto più il diametro dei granelli di polvere è piccolo, tanto maggiori sono le probabilità che questi non siano bloccati a livello del naso e vie aeree superiori e possano entrare nelle vie aeree profonde, fino ai bronchioli terminali dell'albero respiratorio, dove fanno danno; queste ultime sono definite polveri sottili ed hanno diametro inferiore o uguale a 2,5µ.

Tra i cancerogeni più importanti e conosciuti da tempo vi sono gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) che si formano dalla combustione incompleta di sostanze organiche. Si trovano nei gas dei motori diesel e nel catrame del fumo di tabacco.

L'IARC ha concluso che esistono prove sufficienti che anche il particolato atmosferico (le polveri sottili) sia cancerogeno per gli esseri umani.

## Gli studi epidemiologici

Il progetto EpiAir si è svolto in due fasi: la prima (EpiAir1) dal 2001 al 2005 ed ha riguardato 10 grosse città italiane, la seconda (EpiAir2) dal 2005 al 2010 con 25 città monitorate. Nel complesso i due progetti EpiAir costituiscono il più recente ed ampio studio sugli effetti a breve termine degli inquinanti atmosferici, in particolare di biossido di azoto, ozono e polveri sottili. In EpiAir2, di cui sono disponibili solo i dati relativi ai primi tre anni dello studio, sono state monitorate anche le PM2,5.

## Pro Natura Torino in Campania

Il viaggio primaverile di Pro Natura Torino si terrà dal 4 all'11 maggio 2014. Avrà come meta il Parco Nazionale del Vesuvio, Pompei, Caserta, Ischia e il Parco Regionale di Roccamonfina.

Il programma definitivo sarà a disposizione dei soci da lunedì 16 dicembre 2013 presso la segreteria di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13, Torino. Le iscrizioni al viaggio inizieranno lunedì 20 gennaio alle ore 15 presso la sede in via Pastrengo 13.

Allora cosa è emerso finora in questi anni? Intanto si è rilevata una progressiva riduzione nelle città sia della concentrazione di polveri che di biossido di azoto, mentre i livelli di ozono restano stabili, con oscillazioni annuali dipendenti dalle condizioni meteorologiche estive.

Quindi una situazione tutto sommato in miglioramento, pur in assenza di politiche nazionali basate su valutazioni oggettive di efficacia.

La Pianura Padana si conferma la zona con valori di particolato (PM10 e PM2,5) tra i più alti in Italia ed in Europa.

I dati confermano anche una relazione lineare tra inquinamento atmosferico, con riferimento soprattutto al biossido d'azoto, PM10 e PM2,5, ed aumento dei ricoveri ospedalieri e della mortalità per cause respiratorie, con rischi più elevati nella stagione calda.

E' indubbio che a subire maggiormente i danni da inquinamento atmosferico sono soprattutto le persone più vulnerabili, fatto sta che è ormai dimostrata una relazione tra livelli di inquinamento atmosferico e morbosità e mortalità nella popolazione generale.

Nella stragrande maggioranza dei casi (almeno l'85%) la causa del tumore al polmone resta il fumo di tabacco, tuttavia il segnale forte è stato mandato, riguardo appunto la cancerogenicità del particolato atmosferico, e non vi è dubbio che le Monografie IARC sono estremamente rigorose nel trarre le loro conclusioni dalle prove scientifiche esistenti.

## Cosa si può iniziare a fare

Occorre quindi prima di tutto adeguare i limiti di guardia delle concentrazioni di inquinanti in vigore nell'Unione Europea, peraltro più volte superati nel tempo, ai valori raccomandati dalle Linee Guida OMS già nel 2006, sia per PM2,5 (il particolato è ormai considerato il principale fattore di rischio dell'inquinamento atmosferico per la salute umana, o perlomeno è il più studiato ed è ubiquitario), dove il limite annuale dovrebbe passare da 25 a 10 µg/m<sup>3</sup>, sia per quanto riguarda l'ozono e il biossido di zolfo; i limiti europei del biossido d'azoto sono invece già adeguati alle Linee Guida OMS.

Adeguare i limiti di riferimento ed anche rispettarli, naturalmente.

Va da se che un miglioramento della qualità dell'aria, e di conseguenza della salute dei cittadini, non si può ottenere con interventi occasionali e improvvisati.

La testimonianza di Bruno Morra non ci fa ben sperare, tuttavia questi nuovi allarmi sulla salute non dovranno finire nel dimenticatoio, anche perchè alla luce di questo sarà sempre più difficile per i cittadini consapevoli tollerare ulteriori "sforamenti".

Margherita Meneghin

## APPUNTAMENTO

**Sabato 14 dicembre 2013, alle ore 16**, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) Bruno Fattori presenterà immagini a colori sul tema:

### Sul cammino di Francesco dalla Verna ad Assisi

*Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.*

# Urbanistica a Torino: opportunità e dubbi

Dovrebbe presto andare in discussione in Consiglio Comunale a Torino una proposta di Delibera del Sindaco e dell'Assessore alle Politiche Urbanistiche, Stefano Lo Russo, dal titolo "Programma delle Trasformazioni Urbane 2013-2014- Linee di Indirizzo", che stabilisce le coordinate per la trasformazione di vastissime aree urbane (si parla di circa 2 milioni di metri quadrati), per lo più occupate in passato da attività produttive, ora in gran parte dismesse o in fase di dismissione, in parte già oggetto di provvedimenti da parte della precedente amministrazione, in parte non ancora previste anche se per tanti aspetti già annunziate.

Le elenchiamo sommariamente. La vasta parte di territorio interessata dalla Variante 200 (zona Regio Parco, oggetto di adozione ma non ancora approvato); l'ambito Regaldi, oggetto di un piano particolareggiato in variante al Piano Regolatore, collegato con la Variante 200 e anch'esso ancora da approvare in via definitiva; l'area Westinghouse-Nebiolo in Spina 2, che dovrà comportare una variante all'Accordo di Programma siglato nel 1998; le vaste aree di Torino Nord collocate intorno all'asse della Stazione Stura e di corso Romania; l'area Thyssen e Castello di Lucento (ove sussistono vasti problemi di bonifica ambientale); l'area Combi tra lo stadio Comunale e via Filadelfia; l'area della Continassa acquisita dalla Juventus dove dovrebbe essere approvato un Piano Esecutivo Convenzionato; il Palazzo del Lavoro con le aree limitrofe ove dovrebbe insediarsi un centro commerciale (iter già bloccato da un ricorso al TAR e poi bocciato dal Consiglio di Stato); l'ambito Laghetti Falchera già oggetto della variante 101 ed ora rilanciato con risorse del Piano Città, dove si prevede un cospicuo intervento di edilizia residenziale e l'insediamento di un centro commerciale; le aree della FIAT Mirafiori di proprietà pubblica in capo a TNE (Turin New Economy), dove dovrebbero insediarsi poli di ricerca universitaria e attività commerciali; altri interventi minori legati allo Scalo Vallino (dietro piazza Nizza) per l'ampliamento del centro di Biotecnologie. A queste proposte di riconversione di aree industriali dismesse nella delibera si affiancano ipotesi di riutilizzo di caserme in fase di dismissione da parte del Demanio Militare, la valorizzazione-alienazione di alcuni immobili di proprietà comunale, un nuovo piano di insediamento di residenze universitarie, la "valorizzazione" di alcuni immobili di proprietà GTT di presumibile alienazione, ed altro ancora.

Sono temi suscettibili di vaste implicazioni nello sviluppo urbano, su cui occorrerebbe un'attenta riflessione, che a nostro parere dovrebbe essere preceduta da un bilancio dello stato di attuazione del vigente Piano

Regolatore, a vent'anni dalla sua adozione (1993), da un'analisi dei bisogni effettivi della popolazione nel campo dei servizi, e da un'analisi delle tendenze di sviluppo demografico, che andrebbero oggi sicuramente ridimensionate rispetto ai primi anni Novanta.

Anche se è positivo che questo piano di trasformazioni venga portato alla discussione del Consiglio Comunale, spiace che non sia preceduto da un bilancio critico preventivo. L'ottica prevalente è quella di una pianificazione urbanistica con una "configurazione sempre più strumentale allo sviluppo urbano", attivando la "leva economica", obiettivo che non può essere fine a sé stesso, senza una riflessione sul tipo di sviluppo urbano che si vuole prospettare. Non basta certo la visione di una città sempre più "competitiva" con altri sistemi urbani, in cui la leva urbanistica serve solo ad attirare nuovi investimenti.

Dopo le trasformazioni avvenute lungo la Spina Centrale, sull'asse del Passante Ferroviario, le aree di cui si parla sono la "riserva" di spazi di cui una città vivibile necessita, e che non possono essere riempiti senza valutarne la sostenibilità ambientale. Quello che è mancato in questi anni e in questa fase è proprio un "bilancio ambientale e sociale" delle trasformazioni avvenute, prima di proiettarsi in una nuova fase che mira da un lato al "riempimento" di tutti gli spazi urbani e dall'altro all'attrazione di investimenti privati.

Se è vero che abbiamo oltre 50.000 alloggi vuoti, e una quota di invenduto delle nuove costruzioni che viene di fatto "occultata" per non deprimere il mercato, non ci pare il caso di puntare su un incremento massiccio di nuova edilizia residenziale e di nuovi centri commerciali. In effetti, anche se non viene detto esplicitamente, in buona parte di queste ipotesi di trasformazione si prevede l'insediamento di nuovi centri commerciali, non previsti dall'attuale piano degli insediamenti commerciali; ed anche qui occorrerebbe preliminarmente un'analisi di quelli esistenti, di quelli previsti e non realizzati, di quelli ipotizzati, in una situazione di sostanziale ristagno demografico e di calo dei consumi.

Un altro tema critico è quello della partecipazione dei cittadini alle scelte che toccano lo sviluppo urbano.

Finita l'ubriacatura olimpica, ridimensionate tante illusioni di grandezza, con un sano realismo bisognerebbe essere capaci di attivare in tutti questi ambiti di territorio decisioni partecipate, ben al di là degli atti formali consistenti nei "pareri" delle Circoscrizioni.

Proprio a partire dalla stasi del mercato immobiliare (che va di pari passo con una insoddisfatta "domanda sociale" a cui non si può provvedere), occorrerebbe ridimensionare le previsioni insediative, invece di procedere sempre alla cieca nell'asseccare il mercato, o addirittura di crearlo artificiosamente quando esso ristagna o retrocede.

Da un lato questa proposta di delibera vanta di non intervenire su "aree libere", e quindi di non incrementare il consumo di suolo, dall'altra manca un "bilancio del verde", ovvero la ripresa di una pianificazione degli spazi verdi e delle aree agricole di valenza metropolitana, che tocchi anche il riutilizzo delle aree industriali dismesse.

Manca pura l'attenzione ad un vero un piano della mobilità di ampio raggio.

Molti aspetti citati avrebbero potuto essere oggetto di una proposta di Revisione del vigente Piano Regolatore Generale, di cui da anni si sente la necessità, e che è previsto dalla stesso Legge Urbanistica Regionale, che prescrive tale revisione a distanza di 10 anni dall'approvazione dei Piani Regolatori. Un altro aspetto che andrebbe analizzato con calma è l'applicazione del cosiddetto "Decreto Sviluppo" del 2011, che consente interventi di demolizione-ricostruzione, e cambiamenti di destinazione d'uso, per le "aree urbane degradate", con premi di edificabilità che arrivano fino al 20%.

Anche qui, dietro intendimenti apparentemente virtuosi, occorre procedere con molta cautela: se prima molte proposte comportavano l'attivazione di varianti urbanistiche, con due passaggi in Consiglio Comunale e possibili spazi per le osservazioni dei cittadini, ora un iter velocissimo, con un unico passaggio in Consiglio Comunale, consente di procedere a trasformare altri pezzi di città, bisognosi di intervento, ma senza ricorrere unicamente alla leva del mercato.

Occorrerebbe quanto meno procedere ad un censimento degli "spazi urbani degradati" inserendoli in un'analisi del territorio e nel fabbisogno di servizi alla popolazione. Ma purtroppo anche in questo campo la fretta di decidere, e la sudditanza al mercato, rischiano di fare non pochi guai nel tessuto urbano.

Su questi argomenti si terrà **mercoledì 11 dicembre 2013** un dibattito all'Unione Culturale di Torino in via Cesare Battisti, promosso dal gruppo "Città e Territorio" e dalle Associazioni Ambientaliste, a cui interverrà l'Assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo con l'invito esteso ai Presidenti di Circoscrizione e ai cittadini.

*Emilio Soave*

## Lavori a Cascina Bert

Anche nel periodo autunnale non si sono fermati i lavori di restauro a Cascina Bert, la casa rustica sulla collina torinese concessa in comodato a Pro Natura Torino.

Oltre al lavoro dei volontari dell'Associazione e delle ditte specializzate per alcuni interventi particolari, importante è stato l'apporto fornito da tre operai nell'ambito del progetto "Lavoro accessorio" finanziato dalla Compagnia di San Paolo in collaborazione con il comune di Torino.

Anche nei mesi invernali i lavori proseguiranno, sia nelle parti interne, sia in quelle esterne.

Ringraziamo i soci che hanno fornito ulteriori preziosi contributi.

Gallo Pietro, € 20; Comina Pier Giorgio, € 50; Del Negro Maria Grazia, € 25; P. T., € 10; Violani Pier Giorgio, € 200; Luciano Antonio, € 25; Gallo Giuseppina, € 25; Girard Cristina, € 22; Vaschetto Visca Graziella, € 25; Falchero Anna, € 20; De Siano Edmara, € 10; Gianotti Cristina, € 10.

## Sede di Pro Natura nei giorni di fine 2013

La sede di Pro Natura, in via Pastrengo 13, Torino, nel periodo natalizio rimarrà chiusa nei seguenti giorni: 24, 27 e 31 dicembre 2013.

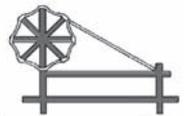
Anche in quei giorni verrà controllata la posta elettronica e sentita la segreteria telefonica.

### QUATTRO PASSI

Sabato 18 gennaio 2014  
Museo "La Stampa"

Visita al museo del quotidiano torinese con ritrovo alle ore 14,45 all'angolo tra corso Dante e via Nizza. Durata di circa 2 ore.

Contributo di partecipazione: 3 euro, comprensivo di assicurazione contro infortuni. Prenotazione telefonica obbligatoria allo 011.5096618.



## Settimana internazionale per il disarmo: 24-30 ottobre

Con l'obiettivo di dare alla celebrazione della settimana istituita dall'ONU nel 1978 un certo risalto, cosa praticamente dimenticata dai media nostrani, sono stati programmati e svolti due eventi a Torino: un incontro, il 24 ottobre, sul tema *"Spese militari: come e perchè diminuirle"* e il 26 ottobre una camminata in fila indiana per le vie del centro di Torino con bandiere e striscioni. Entrambi gli eventi hanno visto una buona partecipazione di militanti e di persone interessate ad approfondire la tematica e richiamare l'attenzione pubblica su di essa. Alcune note sull'incontro tenutosi presso il Centro Studi Sereno Regis.

I relatori sono stati Francesco Vignarca, della Rete Italiana Disarmo e promotore della Campagna *"Tagliamo le ali alle armi"* contro l'acquisto degli F35 e Davide Mattiello, una lunga militanza in ACMOS e da pochi mesi parlamentare indipendente nel Partito Democratico.

Ha iniziato Vignarca, denunciando l'insensatezza delle enormi spese militari, cresciute a livello mondiale in dieci anni del 50%, (ora circa 1700 miliardi di dollari annui), confrontandole con il budget ONU di un intero anno, inferiore alle spese militari di un solo giorno! Ha insistito sulla necessità di introdurre e allargare il dibattito ovunque, spiegando perchè, oltre le ragioni ideali, anche tecnicamente diventa conveniente ridurre le spese militari: *"Le armi uccidono anche quando non sparano, perchè sottraggono risorse alle spese sociali"*. Da qui la necessità di lavorare per trovare strade in grado di modificare le attuali scelte politiche. L'intervento di Davide Mattiello è iniziato con la domanda: *"Sarebbe facile usare i soldi per gli F35 per gli asili (e altro): perchè non si fa?"*.

Questa, ci ha spiegato Davide, è la situazione drammatica che egli si trova ad affrontare quotidianamente da quando ha iniziato, sette mesi fa, la sua attività di parlamentare del PD: quella di non avere forza! Sugli F35: è stato uno dei *soliti 14 parlamentari* (290 sono i membri del suo stesso partito), che hanno votato la mozione Marcon contro l'acquisto, per poi arrivare, pur di ottenere una qualche sospensione, ad un compromesso per una inchiesta di verifica sui metodi di acquisto. Il, chiamiamolo così, successo è stato che se ne è almeno discusso! Un aiuto non arriva di certo dal Presidente della Repubblica il quale si è espresso contro *"semplificazioni e propagandisti sulle spese militari"*. La realtà, ha detto, è che siamo ancora mentalmente armati e che dietro certe scelte ci sono forze meglio organizzate; mentre la scelta nonviolenta, ha bisogno, oltre agli ideali, di professionisti

### — Prossimi appuntamenti —

#### 24° Congresso Nazionale del Movimento Nonviolento

Nei giorni **31 gennaio e 1-2 febbraio 2014**, si terrà a Torino presso il Centro Studi Sereno Regis, Via Garibaldi 13, il 24° Congresso Nazionale del Movimento Nonviolento.

Invitiamo tutti gli amici della nonviolenza ad essere presenti e a contribuire a mantenere e rafforzare la presenza del Movimento Nonviolento in questo nostro panorama politico.

Il tema principale affrontato sarà il tema del *"disarmo"* e la nostra risposta alla folle corsa al riamo (vedi cacciabombardieri F 35) e lo stravolgimento del nostro dettato costituzionale. Per informazioni: [www.nonviolenti.org](http://www.nonviolenti.org)

## "Scopri la Pace in Europa" è ora online

E' finalmente on line il sito di *"Discover Peace in Europe"*, un progetto multilaterale Grundtvig che coinvolge organizzazioni di sette paesi europei:

Coordination pour l'éducation à la non-violence et à la paix, Francia

International Network of Museums for Peace, Olanda

Konfliktkultur, Austria

Manchester City Council, Gran Bretagna

Movimento Internazionale della Riconciliazione, Italia

Paulo Freire Gesellschaft, Germania

Universität für angewandte Kunst, Austria

Vitakultúra Egyesület, Ungheria

Il progetto ha la finalità di creare itinerari di pace a Berlino, Budapest, Manchester, Parigi, L'Aja, Torino e Vienna, allestire un sito e una app per smartphone, il tutto per accompagnare le persone alla scoperta di monumenti, edifici e luoghi che potrebbero aver visto prima, ma che ora sveleranno la storia, sconosciuta ai più, di persone e iniziative di ieri e di oggi, fortemente legate ai temi della pace, della nonviolenza, dei diritti umani e della democrazia. Questo progetto nasce dall'esperienza del precedente *"10 Years of Peace"*, altro progetto internazionale che aveva coinvolto numerose organizzazioni europee sul tema della Cultura di Pace, a conclusione del *Decennio Internazionale 2001-2010 per una cultura di pace e nonviolenza per i bambini del mondo*.

Visitando il sito [www.discoverpeace.eu](http://www.discoverpeace.eu) è possibile visionare le mappe dei sette itinerari, le gallerie fotografiche e le descrizioni puntuali che forniscono informazioni su movimenti per la pace e la nonviolenza, eventi significativi e importanti luoghi di pace di ieri e di oggi. Ciascun itinerario presenta 15 tappe che permettono di personalizzare un'esperienza unica alla scoperta della pace per le vie di città europee, proponendo utili spunti di riflessione e aprendo nuovi orizzonti per l'impegno civile e la partecipazione attiva.

Per l'Italia vi è la proposta dell'itinerario di Torino, elegante e discreta, prima capitale d'Italia, città operaia, città della Resistenza, città di pace.

Il MIR-Movimento Nonviolento è attualmente impegnato nella promozione di questo itinerario di pace, dando la possibilità a tutti gli interessati di sperimentare questa passeggiata di pace per la città.

Per eventuali ulteriori informazioni: [mirmn@serenoregis.org](mailto:mirmn@serenoregis.org)

Segnaliamo inoltre che, prendendo spunto da questo progetto europeo, la sede del MIR di Padova, in collaborazione con il comune di Padova, ha creato e pubblicato il libretto *"Percorsi di pace e di nonviolenza a Padova"*. Per informazioni a tal riguardo: [mirezpd@libero.it](mailto:mirezpd@libero.it)

in grado di aggregare forze, altrimenti si finisce per essere *"vittime"* della democrazia parlamentare. Ha poi auspicato finalmente la creazione degli Stati Uniti d'Europa, quale possibilità *"per abitare il mondo in modo differente"*.

### 4 novembre 2013

Anche quest'anno il 4 novembre nelle piazze d'Italia sono tornati i picchetti militari e gli alzabandiera per la Festa delle Forze Armate. Allora ricordiamola questa *"grande guerra"*, che fu chiamata così non solo per la sua dimensione intercontinentale ma soprattutto per la capacità distruttiva su larga scala messa in campo dagli eserciti. Quei quattro anni di guerra provocarono la repentina riconversione delle moderne invenzioni tecniche in strumenti bellici, finalizzati al terrore di massa. Il sistema economico indirizzò tutte le sue risorse a sostenere l'impegno di guerra. Le nuove fabbriche fordiste (chimiche, meccaniche, aeronautiche e navali) furono rapidamente piegate al servizio delle armi chimiche, dei carri armati, degli aerei da combattimento, dei sottomarini da guerra, moltiplicando la produzione in tutti i settori. **Con 60 milioni di combattenti e 16 milioni di morti, di**

### cui 7 milioni di civili, la guerra diventò, per la prima volta, di massa e totale.

E' un salto di qualità distruttiva acquisito definitivamente dagli eserciti, che da allora in poi sarebbe stato sempre più perfezionato, in un'escalation di armamenti, guerre, vittime civili, distruzione delle città e più potenti armamenti. Fino ai campi di sterminio, ad Hiroshima e Nagasaki, e poi all'equilibrio del terrore, al napalm, all'uranio impoverito, alle armi batteriologiche, ai cacciabombardieri nucleari F 35, ai droni telecomandati...In un vortice di violenza diretta, quando le armi iper-tecnologiche vengono usate ai quattro angoli del pianeta. Come si può dunque continuare a festeggiare, dopo un secolo di tragedie belliche, proprio quelle forze che preparano e rendono ancora possibile le guerre? Com'è possibile festeggiare coloro che armandosi, in questa corsa anche italiana agli armamenti, che ha portato in questi giorni la Lockheed Martin ad arruolare (a sua insaputa, naturalmente) il Ministro della difesa italiano come testimone dello spot per gli F 35, contemporaneamente, ci disarmano di fronte alle vere e concrete minacce che assediano la nostra vita civile: la povertà (raddoppiata negli ultimi cinque anni), la disoccupazione, la precarietà sociale, le mafie, le devastazioni ambientali, l'analfabetismo dilagante. Se le feste civili servono a formare la coscienza dei cittadini, il 4 novembre è una cattiva maestra. Ed è ancora più vergognoso che in molte parti d'Italia le scuole siano state sollecitate a far partecipare i bambini alle parate militari o a visitare le caserme.

(da un intervento di Pasquale Pugliese segretario del Movimento Nonviolento)

## Scomparso Lorenzo Bonino, un lutto per tutta Pro Natura

La mattina di venerdì 8 novembre Lorenzo Bonino ci ha lasciati a pochi mesi dalla scomparsa della sua amata Carla. Lo ha fatto in autunno, dopo aver vissuto tante primavere ricche di nuovi germogli ed estati generose di frutti.

Chi ha conosciuto Lorenzo sa bene cosa rappresentasse per lui la Natura: il succedersi delle stagioni e i suoi cicli, le cure necessarie per mantenerla in buona salute, la fatica e la costanza che essa richiede per mantenerla amica, lo studio continuo per conoscerla ed apprezzarla...così come sa bene quanto fosse per lui importante proteggerla e preservarla dagli attacchi di un mal concepito progresso che considera la Natura solo un inutile impaccio da imbrigliare e modellare a proprio piacimento.

Lorenzo ha vissuto con passione il suo impegno per la Natura e con passione ha insegnato a centinaia di persone come prendersene cura, con passione si è impegnato a raccontarne i suoi valori, la sua centralità nella vita di ognuno di noi. Chi ha conosciuto Lorenzo sa bene quanto fosse importante per lui che la centralità della Natura venisse raccontata a quanta più gente possibile ed è per questo che negli anni '80 ha fondato l'ATA (Associazione Tutela Ambiente), associazione che ha voluto federata a Pro Natura e che oggi, grazie ai suoi insegnamenti, coinvolge centinaia e centinaia di persone sui temi a lui cari.

Lorenzo se n'è andato in novembre, alla fine dell'anno, alla fine di una vita vissuta con pienezza e passione.

*Michele D'Elia, a nome dell'A.T.A.*



Lorenzo Bonino mentre tiene uno dei suoi corsi di frutticoltura.

## Recuperata Cascina Grangetta nel Parco La Mandria

L'Ente di gestione delle aree protette dell'Area Metropolitana di Torino ha recentemente terminato i lavori di recupero strutturale della Cascina Grangetta, all'interno del Parco la Mandria, destinata ad attività di accoglienza e formative rivolte a gruppi di studenti e portatori di handicap, in particolare anche attraverso lo sviluppo di attività agricole biologiche.

Con l'impiego di finanziamenti della Regione Piemonte, del Ministero dell'Ambiente e della Fondazione Compagnia di San Paolo, per complessivi 1.415.841,39 euro, questa antica cascina del Parco La Mandria, sita nel Comune di Druento, e precedentemente in stato di avanzato degrado, è stata recuperata in modo da poter ospitare nuove attività di

tipo agricolo e sociale. Oltre ad interventi di tipo edilizio e impiantistico sull'immobile (ora riscaldato mediante un sistema a pompa di calore geotermica), si è reso necessario dotare di infrastrutture l'area, che non era servita dalla rete di acqua potabile.

Con lo stesso investimento è stata inoltre riqualificata una vasta superficie esterna pertinenziale di circa un ettaro per attività agricole sostenibili, dotandola di apposite recinzioni in funzione "antiungulati selvatici", oltre a zone per la fruizione didattica e la sosta, ove piantumazioni di specie arboree e arbustive portano al miglioramento sia ambientale che paesaggistico.

La gestione, a seguito di apposita gara a progetti che ha coinvolto anche il Consorzio intercomunale Servizi Sociali (CISSA),

è stata posta a carico del Consorzio di cooperative sociali NAOS comprendente enti presenti sul territorio (tra cui "Il Margine" e "Airone" che lavoreranno in rete), con l'avvio di un'attività di lavoro guidato in grado di autosostenersi e a vantaggio di fasce particolarmente deboli di cittadini.

Specifica il Commissario dell'Ente Roberto Rosso: "La gestione proposta rappresenta un'iniziativa esemplare e innovativa in un periodo di ristrettezze delle risorse pubbliche come quello attuale, poiché attraverso un mix di attività e grazie ad una rete di enti e imprese impegnati nel sociale si riesce a creare servizi in grado di autofinanziarsi, e di sostenere fra l'altro le spese manutentive e di uso dell'immobile di proprietà regionale."

## Notizie in breve

### SETTE STORIE DI BIODIVERSITA'

Prosegue sino al 13 dicembre 2013 l'esposizione della mostra itinerante "Sette Storie di Biodiversità" realizzata dal fotogiornalista scientifico Francesco Tomasinelli e organizzata dall'Ente-Parco del Po, tratto vercellese-alessandrino, in collaborazione con il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino e Skua Nature Group.

La mostra, dopo essere stata ospitata nei locali della manica lunga del Castello del Monferrato, è allestita nella Sede operativa del Parco a Casale Monferrato. L'allestimento presenta sette reportage dedicati alla natura e al rapporto dell'uomo con essa, la maggior parte dei quali riguardano l'Italia, ma i protagonisti non sono i grandi mammiferi o i grandi predatori dei Parchi delle Alpi e degli Appennini, bensì le specie meno note, spesso endemiche del nostro territorio, come gli organismi che vivono nel profondo delle grotte o i raduni riproduttivi delle rane sulle nostre montagne o la diffusione di specie "aliene" come il gambero della Louisiana. Altri due reportage prodotti all'estero presentano, uno la guerra tra le formiche dell'Amazzonia e un altro il Parco Nazionale delle Isole Quirimbas in Mozambico, un'area protetta istituita per volere degli abitanti, che diventerà un modello per conciliare turismo, conservazione e natura.

La mostra è visitabile presso la Sede operativa dell'Ente-Parco, Viale Lungo Po Gramsci, 10, Casale Monferrato, con il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30.

L'ingresso è gratuito.

Per informazioni e prenotazioni di gruppi, contattare il Centro visite "Cascina Belvedere" dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13, tel. 0384.84676.

### L'A.T.A. RINNOVA IL SITO

L'Associazione Tutela Ambiente (A.T.A.) ha recentemente rinnovato e arricchito il sito internet che può essere consultato all'indirizzo: [www.ata-web.it](http://www.ata-web.it).

### CORSO DI FRUTTICOLTURA BIOLOGICA

L'ATA (Associazione Tutela Ambiente), in collaborazione con l'Associazione San Lorenzo, organizza un Corso di "Frutticoltura biologica" per hobbisti, a cura di Riccardo Mellano.

Il Corso, composto da 11 lezioni teoriche e 3 pratiche, inizierà **giovedì 16 gennaio 2014 alle ore 20,30** e proseguirà con cadenza settimanale a Collegno, presso l'Associazione San Lorenzo in via Martiri XXX aprile 61.

Saranno trattati i seguenti argomenti: analisi e preparazione del terreno; scelta dei portainnesti e delle cultivar; forme di allevamento e potatura di formazione; potatura di produzione e potatura verde; concimazione; malattie, parassiti e trattamenti; innesti. Le iscrizioni, fino ad esaurimento dei posti disponibili, si riceveranno in loco prima dell'inizio delle lezioni.

Per informazioni contattare, preferibilmente di sera:

Riccardo Mellano: tel. 011 215272  
Fiorenzo Peiretti: tel. 011 4051870.

### CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Continua il ciclo di conferenze organizzate da Pro Natura Cuneo, che si tengono alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX Settembre, Cuneo.

**Lunedì 13 gennaio 2014:** Luigi Urru, dell'Università degli studi Milano-Bicocca, tratterà il tema "Modernità sui binari. Storie di treni dal Giappone", con illustrazioni fotografiche.

## Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:  
Pro Natura Torino ONLUS  
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino  
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55  
c.c.p. 22362107  
Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: [torino@pro-natura.it](mailto:torino@pro-natura.it)  
Internet: [torino.pro-natura.it](http://torino.pro-natura.it)

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Menenghin, Zaira Zafarana.

Stampa: F.lli Scaravaglio & C. Torino